

COLLÈGE DE FRANCE – CNRS
CENTRE DE RECHERCHE D'HISTOIRE
ET CIVILISATION DE BYZANCE

MONOGRAPHIES 39

RÉDUIRE LE SCHISME ?
ECCLÉSIOLOGIES ET POLITIQUES DE L'UNION
ENTRE ORIENT ET OCCIDENT
(XIII^e-XVIII^e SIÈCLE)

édité par
Marie-Hélène BLANCHET
et
Frédéric GABRIEL

*Ouvrage publié avec le concours de l'université Paris-Sorbonne
et de l'Institut d'histoire de la pensée classique (CNRS-ENS de Lyon)*

ACHCByz
2013

© Association des amis du Centre d'histoire et civilisation de Byzance (ACHCByz) – 2013
52, rue du Cardinal-Lemoine – 75005 Paris

ISBN 978-2-916716-40-4

ISSN 0751-0594

Mise en pages
Emmanuelle CAPET, UMR 8167

Impression
a2c éditions, 02 96 79 85 42

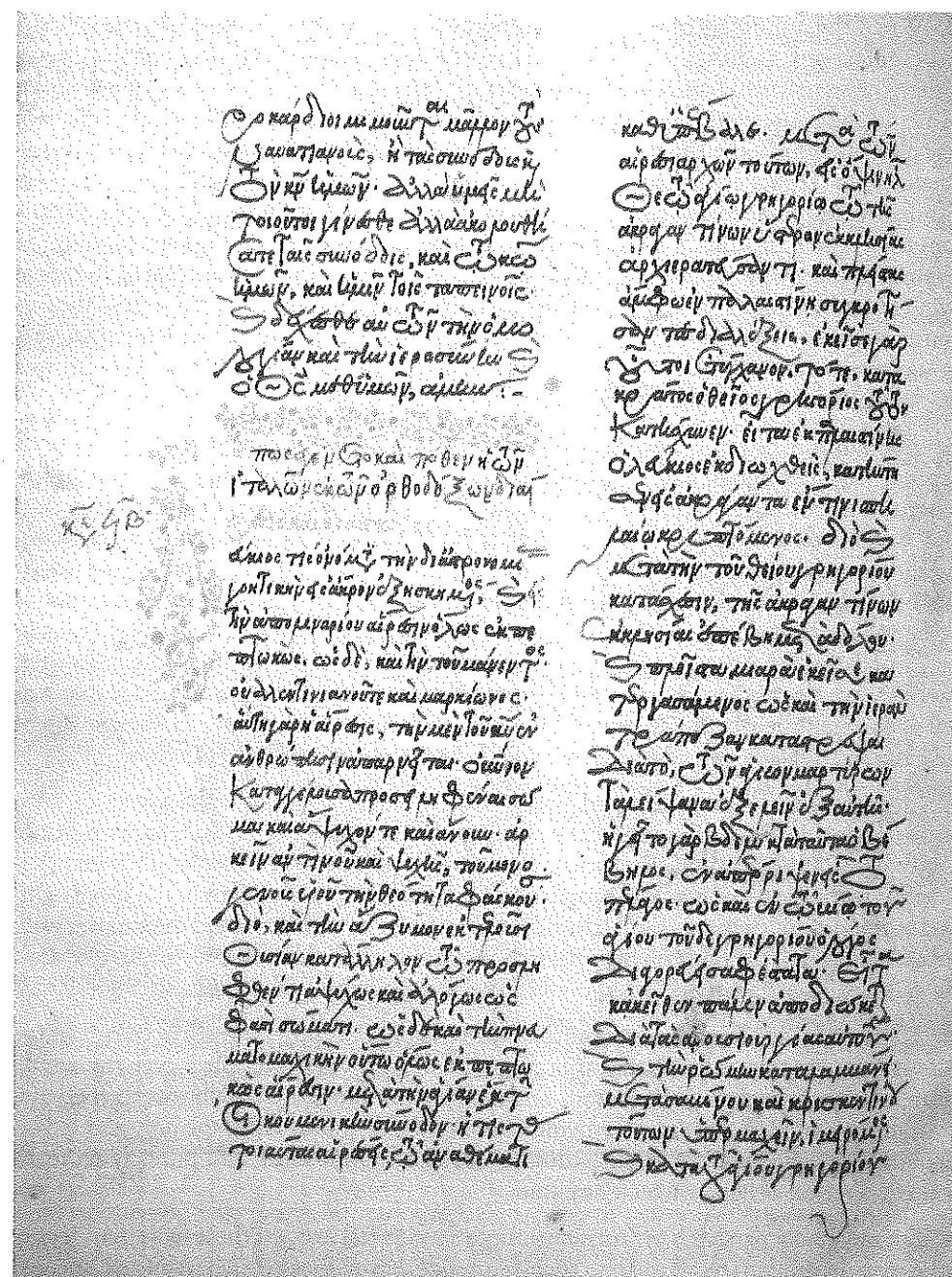


Plate 2 – Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, MS Marc. gr. III 5 (coll. 1077), f. 328r.
Courtesy of the Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Repubblica Italiana.
Further reproduction forbidden by any means.

LE OPERE ANTILATINE DI GREGORIO PALAMAS A BISANZIO E TRA GLI SLAVI (XIV-XV SECOLO)

Antonio RIGO, Marco SCARPA*

Iniziamo da un episodio della prima età moderna. La pubblicazione di una delle opere antilatine di Palamas, i *Trattati apodittici*, è legata al progetto del patriarcato di Costantinopoli di installare una tipografia, per contrastare la propaganda romana (e in particolare dei gesuiti), e al nome di Nikodemos Metaxas¹. Egli, durante il soggiorno in Inghilterra, dove apprese i rudimenti della stampa e acquistò l'attrezzatura necessaria, era in contatto con Metrophanes Kritopoulos, al quale il patriarca Kyrillos Loukaris aveva trasmesso le opere antilatine di Gregorio Palamas e di Gennadio Scholarios. Nel 1624, Metaxas stampò presso il tipografo William Jones i due *Trattati apodittici*. Ritornato a Costantinopoli nel 1627 a bordo di una nave da guerra inglese, egli si prodigò nella diffusione dei libri che aveva portato con sé, suscitando la violenta reazione dei gesuiti e il loro intervento presso la Porta. L'opuscolo, contenente i trattati di Gregorio, e le operette di Scholarios e di Maximos Margounios, era preceduto da una lettera del patriarca Kyrillos Loukaris agli altri patriarchi orientali, Gerasimos di Alessandria, Athanasios di Antiochia, Theophanes di Gerusalemme, che tra l'altro celebrava quali «testimoni della verità Nilo [Cabasilas] e san Gregorio, divini pastori di Tessalonica e splendidi luminari dell'intero cosmo». La prima edizione di un'opera di Palamas è significativa non soltanto alla luce della politica ecclesiastica del patriarca Kyrillos in un momento nel quale l'Ortodossia si trovava «im Spannungsfeld der nachreformatorischen Konfessionen des Westens», ma anche perché mostra come, tre secoli dopo la sua vita, la fama di Gregorio Palamas in Oriente fosse dovuta principalmente (oserei dire sostanzialmente) alla sua attività di polemist antilatino. Ritorniamo perciò al punto d'inizio, al momento e alle circostanze di composizione e all'«impatto» immediato delle opere contro i Latini di Gregorio.

* La presentazione e il paragrafo 1 sono di A. Rigo, il paragrafo 2 di M. Scarpa.

1. L. AUGLIERA, *Libri, politica, religione nel Levante del Seicento. La tipografia di Nicodemo Metaxas primo editore di testi greci nell'Oriente ortodosso* (Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti 62), Venezia 1996; per questa e le successive edizioni delle opere di G. Palamas, v. la panoramica in A. RIGO, *Nicodemo l'Aghiorita, la «Filocalia» e Gregorio Palamas, in Nicodemo l'Aghiorita e la Filocalia: atti dell'VIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa. Sezione bizantina*, a cura di A. RIGO, Magnano 2001, p. 153-164.

Réduire le schisme?, éd. M.-H. BLANCHET et F. GABRIEL
(Centre de recherche d'histoire et civilisation de Byzance, Monographies 39), Paris 2013

1. Punto di partenza della nostra analisi è una delle tante legazioni pontificie che giungono in Oriente nel corso del XIV secolo per discutere dell'unione delle chiese. Verso la fine del 1333, papa Giovanni XXII inviava a Costantinopoli i domenicani Francesco da Camerino e Riccardo l'Inglese. Le discussioni tra i legati e i bizantini si tennero tra il febbraio e il dicembre 1334, quando la morte del pontefice vi pose brusca fine². In quell'occasione ci furono diversi interventi da parte greca³: sono da ricordare l'orazione inviata al Sinodo e al patriarca Giovanni XIV Caleca da Niceforo Gregoras, molto rigida circa la possibilità di una discussione teologica con i Latini⁴, gli opuscoli antilatini di Barlaam il Calabro, che allora prendeva parte ai colloqui, scritti nella primavera, nell'autunno 1334 e dopo la conclusione delle discussioni⁵. All'inizio dello stesso anno (febbraio-maggio 1334)⁶ risalgono i due *Trattati apodittici* sulla processione del Santo Spirito⁷ di Gregorio Palamas, che allora dimorava sul monte Athos, in un eremitaggio nei pressi di Lavra. In questi due trattati - la cui composizione è evidentemente collegata alla venuta dei legati pontifici a Costantinopoli -, Gregorio confuta la tesi della duplice processione dello Spirito e le argomentazioni tomistiche al riguardo utilizzate dai due domenicani e in modo elittico e in forma anonima taccia di «latino-fronia» Barlaam il Calabro⁸. Alcuni punti dei trattati, e i passi paralleli della prima *Lettera a Gregorio Acindino*, rappresentano poi l'inizio della disputa tra Gregorio Palamas e Barlaam.

Secondo Filoteo Kokkinos, Gregorio Palamas pubblicò i due *Trattati apodittici* sulla processione del Santo Spirito (τόν τε πρὸς Λατίνους περὶ τῆς τοῦ θείου Πνεύματος ἐκπορεύσεως ἐν βιβλίοις δυοῖν θαυμαστῶς ἐκδίδωσι λόγον) a Costantinopoli⁹, dopo la sua prigionia in mano ai Turchi, cioè nell'estate 1355¹⁰. Le ragioni dell'operato di Gregorio sono comprensibili

2. Migliore (e definitiva) messa a punto cronologica di Fyrgos: BARLAAM CALABRO, *Opere contro i Latini*. I, introd., storia dei testi, ed. critica, trad. e indici a cura di A. FYRGOS (Studi e testi 347), Città del Vaticano 1998, p. 211-218.

3. V. quanto scrive Niceforo GREGORAS, *Byzantina historia*, ed. L. SCHOPEN (CSHB), Bonn 1829, vol. I, x, 8, p. 501.

4. M. PAPARAZZI, Un opuscolo di Niceforo Gregoras sulle condizioni del dialogo teologico con i Latini, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo: atti del convegno storico interecclesiale* (Bari, 30 aprile-4 maggio 1969) (Italia sacra 22), III, Padova 1973, p. 1331-1359; cf. H.-V. BEYER, Eine Chronologie der Lebensgeschichte des Nikephoros Gregoras, *JÖB* 27, 1978, p. 127-155, alla p. 135 (nr. 36).

5. BARLAAM CALABRO, *Opere contro i Latini*, p. 3-34, 228-230.

6. Cf. *ibid.*, p. 229; A. FYRGOS, *Dalla controversia palamitica alla polemica esicastica (con un'edizione critica delle Epistole greche di Barlaam)* (Medioevo greco 11), Roma 2005, p. 73-75.

7. *Λόγος πρῶτος ὅτι οὐχὶ καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἀλλ' ἐκ μόνου τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύεται τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον*, in ΓΡΗΓΟΡΙΟΣ ΠΑΛΑΜΑΣ [GREGORIO PALAMAS], *Συγγράμματα*, Θεσσαλονίκη [Salonicco] 1962, I, p. 23-77; *Λόγος δεύτερος περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου Πνεύματος, ὅτι οὐχὶ καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ, καὶ πρὸς τὰ παρὰ Λατίνων ἐκ τῆς δεξιᾶς Γραφῆς εἰς συνηγορίαν αὐτῶν δῆθεν προτεινόμενα*, *ibid.*, I, p. 78-153; ma cf. anche più in basso.

8. FYRGOS, *Dalla controversia* (cit. n. 6), p. 73-74. Gregorio appare chiaramente prevenuto nei confronti di Barlaam. Il fatto è spiegabile alla luce degli eccellenti rapporti che allora intercorrevano tra Palamas e Gregoras, testimoniati da una lettera di Gregorio Acindino degli inizi del 1333, cf. A. CONSTANTINIDES HERO, *Letters of Gregory Akindynos* (CFHB 21), Washington 1983, nr. 1, p. 4, ll. 31-32. Di qualche tempo prima era infatti la polemica tra Barlaam e Gregoras, cf. BEYER, *Eine Chronologie* (cit. n. 4), p. 134 (nr. 26, 27, 32)-135 (nr. 34).

9. *Encomio* di Gregorio Palamas, 104, in Δ. Γ. ΤΣΑΜΗΣ [D. G. TSAMIS], *Φιλοθέου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ Κοκκίνου ἀγιολογικὰ ἔργα* (Θεσσαλονικεῖς βυζαντινοὶ συγγραφεῖς 4), Θεσσαλονίκη [Salonicco] 1985, I, p. 552-553.

10. Per la data A. RIGO, La refutazione di Bessarione delle *Antepigraphai* di Gregorio Palamas, in *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo*, a cura di M. CORTESI e C. LEONARDI (Millennio medievale 17; Atti di Convegni 4), Firenze 2000, p. 283-294, alla p. 286.

con facilità alla luce degli eventi di quei mesi, e in particolare della presenza nella capitale dell'arcivescovo latino di Smirne Paolo¹¹, che allora assistette anche alla discussione dinanzi all'imperatore tra Gregorio Palamas e Niceforo Gregoras. La questione dell'unione era evidentemente di attualità a corte, e per Giovanni V Paleologo, in particolare. È del 15 dicembre 1355 il celebre crisobollo con il quale egli affermava l'ubbidienza al papa di Roma, documento redatto con l'assistenza dello stesso Paolo di Smirne (che vi è tra l'altro citato)¹². Come la prima redazione dei due *Trattati apodittici* da parte di Palamas era collegata alla venuta dei domenicani Francesco da Camerino e Riccardo l'Inglese nel 1334, così la loro nuova edizione era dovuta alla presenza a Costantinopoli di Paolo di Smirne. Analogamente, tre anni dopo, una nuova missione occidentale è all'origine della composizione delle opere di Nilo Cabasilas e delle omelie antilattine del patriarca Callisto I.

La riedizione dei trattati comportò (come in altre occasioni) una revisione del loro testo da parte di Gregorio¹³. La prima edizione è nota integralmente soltanto grazie alla versione slava conservata dal codice 88 del monastero di Dečani¹⁴, mentre dell'originale greco si sono conservati soltanto alcuni frammenti del *Trattato II* nel *Vind. theol. gr.* 78, ff. 363/1^v, V^v 15.

Sempre all'estate 1355 o ai mesi immediatamente successivi (in ogni caso poco dopo la seconda edizione dei *Trattati apodittici*)¹⁶ risale l'altra opera antilattina di Gregorio Palamas, la refutazione di uno scritto di Giovanni Bekkos († 1297), patriarca di Costantinopoli all'epoca dell'Unione di Lione (Εἰς τὰς παρὰ τοῦ Βέκκου ὑπὲρ Λατίνων ἐπὶ τὰς συλλεγείσαις παρ' αὐτοῦ γραφικαῖς χρήσεσιν ἐπιγραφὰς ἀντεπιγραφὰς δεικνύσαι δυσσεβῶς ἐχούσας τὰς τοιαύτας ἐπιγραφὰς καὶ ἀντιθέτους οὐσας ταῖς συνειλεγμέναις τῶν ἁγίων ῥήσεσιν)¹⁷. La datazione dello scritto di Gregorio non presenta particolari difficoltà. Un'analisi del contenuto mostra innanzitutto che fu composto dopo la conclusione della guerra civile e la vittoria del palamismo (1347). La presenza di numerosi passi in comune con i due *Trattati apodittici contro i Latini*, e in particolare con la loro seconda redazione, ci conduce per l'appunto al 1355¹⁸.

Con la raccolta di passi dei Padri, *Titoli alle parole dei santi da lui raccolte sulla processione del Santo Spirito* (Ἐπιγραφὰς εἰς τὰ παρ' αὐτοῦ συνειλεγμένα ἐκ τῶν ἁγίων ῥητὰ περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου Πνεύματος)¹⁹, Giovanni Bekkos intendeva affermare la processione dello Spirito dal Padre e dal Figlio, basandosi su un ampio florilegio patristico (Gregorio

11. DEMETRIOS KYDONES, *Briefe*. 1, 2, übersetzt und erläutert von F. TINNEFELD (Bibliothek der griechischen Literatur 16), Stuttgart 1982, p. 360-362; PLP, nr. 22143.

12. F. DÖLGER - P. WIRTH, *Regesten der Kaiserurkunden des oströmischen Reiches von 565-1453*. 5, *Regesten von 1341-1453*, München 1965, nr. 3052.

13. B. MONDRAIN, A. RIGO e M. SCARPA, *Retour à Palamas*, Paris (in corso di stampa).

14. I. KAKRIDIS, *Codex 88 des Klosters Dečani und seine griechischen Vorlagen. Ein Kapitel der serbisch-byzantinischen Literaturbeziehungen im 14. Jahrhundert* (Slavistische Beiträge 233), München 1988, p. 60-61 e più in basso.

15. *Trattato apodittico II*, 4-10, in GREGORIO PALAMAS, *Συγγράμματα*, I, p. 82, l. 4, ἀποκτείνει γὰρ τὸ γράμμα - 86, l. 21, ἀλλ' οὐκ αὐτὴν; 28-32: p. 103, l. 31, <Πνεῦμα> τὸ ἅγιον - 107, l. 3, πάντας μὲν ἐκείνους, Cf. E. ΚΑΛΤΣΟΓΙΑΝΝΗ [E. KALTSOGIANNI], Δύο ἀγνωστα ἀποσπάσματα του δευτέρου Ἀποδεικτικοῦ λόγου τοῦ Γρηγορίου Παλαμά περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου Πνεύματος, *Ἑλληνικά* 59, 2009, p. 89-100; MONDRAIN, RIGO e SCARPA, *Retour à Palamas* (cit. n. 13).

16. KAKRIDIS, *Codex 88 des Klosters Dečani* (cit. n. 14), p. 85; RIGO, La refutazione di Bessarione (cit. n. 10), p. 286-287 e n. 21 (articolo dal quale riprendiamo parte dell'analisi delle *Antepigraphai*).

17. GREGORIO PALAMAS, *Συγγράμματα*, I, p. 161-175.

18. RIGO, La refutazione di Bessarione (cit. n. 10), p. 285-287.

19. PG 141, col. 613-724.

di Nissa, Basilio di Cesarea, Gregorio di Nazianzo, Cirillo d'Alessandria, Atanasio d'Alessandria, Giovanni Crisostomo, Teodoro di Cirro, Gregorio il Taumaturgo, Teodoro di Raithou, Epifanio di Salamina, Tarasio, Sofronio di Gerusalemme, Massimo il Confessore, Giovanni il Damasceno, Teodoro lo Studita, Simeone Metafraste, Metrofane di Smirne, canoni del I Concilio di Nicea). Egli mostrava così che le espressioni διὰ τοῦ Ὑιοῦ ed ἐκ τοῦ Ὑιοῦ dei testi erano equivalenti per indicare la duplice processione dello Spirito. Come dice la rubrica, si tratta di un florilegio organizzato in tredici capitoli, ciascuno dei quali è preceduto da un lungo titolo di contenuto dottrinale redatto da Bekkos. I tredici capitoli sono di diseguale lunghezza e in alcuni casi presentano ulteriori suddivisioni interne²⁰.

Nella sua opera, Gregorio seguiva il procedimento abituale nelle refutazioni. Egli riportava così i titoli delle *Epigraphai* di Giovanni Bekkos, accompagnati, l'uno dopo l'altro, da una sua breve replica. Lo scritto è suddiviso in dodici capitoli, perché Gregorio ha ommesso il titolo V delle *Epigraphai*. Con toni polemicici, egli ricorda alcune volte Bekkos (ὁ Βέκκος οὗτος), mentre il più delle volte si scaglia genericamente contro i «Latini» o i «Latinofroni»²¹.

La refutazione delle *Epigraphai* di Giovanni Bekkos composta da Gregorio Palamas conobbe una certa diffusione. Iniziamo dalla testimonianza offerta dai codici. Le *Antepigraphai* si ritrovano innanzitutto nelle raccolte delle opere complete di Gregorio Palamas, organizzate negli anni 50 del XIV secolo²², e in codici, che da queste dipendono, contenenti una selezione di questi scritti. Gli scritti antilatini di Gregorio, i due *Trattati apodittici* e la refutazione delle *Epigraphai* di Giovanni Bekkos, aprono infatti (titoli I-III) il primo tomo delle opere teologiche di Gregorio (titoli I-XXIII), consacrato alla polemica contro Barlaam e Niceforo Gregoras.

Le opere antilatine di Gregorio Palamas hanno però avuto una certa circolazione anche al di fuori di queste raccolte, inserite in collezioni, diverse per estensione e contenuto, il più delle volte assieme ad altri trattati polemicici antilatini. Ricordiamo qui in particolare l'*Athos Dionysiou* 138 (3672)²³ della seconda metà degli anni 60 del XIV secolo. Si tratta di una raccolta unitaria (come si evince dalla numerazione dei quaderni e dall'indice), eseguita da due copisti. Il primo ha vergato i due *Trattati apodittici* e le *Antepigraphai* di Gregorio Palamas, mentre il secondo ha eseguito le opere antilatine di Nilo Cabasilas e un opuscolo di Barlaam il Calabro.

Un'ulteriore testimonianza sulla diffusione (e l'influenza) delle *Antepigraphai* di Gregorio Palamas nella seconda metà del XIV secolo è fornita da Matteo Angelos Panaretos, questore a Costantinopoli negli anni '50-'60²⁴, autore di una serie di opere

20. PG 141, col. 613b11, 624b3, 629a11-12.

21. GREGORIO PALAMAS, *Συγγράμματα*, I, p. 162, ll. 17-18; 163, l. 3; 165, l. 4; 166, l. 2; 167, ll. 17-18; 172, l. 16; 174, l. 9.

22. B. MONDRAIN, A. RIGO, La collection des œuvres complètes de Grégoire Palamas au quatorzième siècle, in *Proceedings of the 21st International congress of Byzantine studies, London, 21-26 August, 2006*, 3, *Abstracts of communications*, Aldershot 2006, p. 386; MONDRAIN, RIGO e SCARPA, *Retour à Palamas* (cit. n. 13).

23. Sp. P. LAMPROS, *Catalogue of the Greek manuscripts on Mount Athos*, I, Cambridge 1895, p. 342-343; P.-Th. KISLAS, *Nil Cabasilas et son traité sur le Saint-Esprit*, thèse, université des sciences humaines de Strasbourg-II, faculté de théologie catholique 1998, p. 189 ripreso in NIL CABASILAS, *Sur le Saint-Esprit*, introd., texte critique, trad. et notes par Th. KISLAS, Paris 2001, p. 155.

24. PLP, nr. 21649; M.-H. BLANCHET, Éliminer Thomas : le programme antithomiste de Matthieu Ange Panaréto (seconde moitié du XIV^e siècle), in *Knotenpunkt Byzanz : Wissensformen und kulturelle*

contro i Latini, per lo più inedite, tra le quali una refutazione delle *Epigraphai* di Bekkos: ῥήσεις γραφικαὶ τῶν ἁγίων συλλεγεῖσαι παρὰ τοῦ ἀνοσιωτάτου Βέκκου τοῦ χρηματίσαντος πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως ἐπὶ τῶν ἡμερῶν τοῦ διωγμοῦ τῶν ὀρθοδόξων, διὰ τὸ τὴν λατινικὴν αἵρεσιν εἰς τὴν ἐκκλησίαν εἰσαχθῆναι. Συνήχθησαν δὲ παρ' αὐτοῦ εἰς σύστασιν τοῦ πονηροῦ δόγματος τῶν Λατίνων· αἵτινες κατὰ τὴν εὐσεβῆ παράδοσιν τῆς ἐκκλησίας καὶ τὴν τῶν ἁγίων διάνοιαν ἐξεδόθησαν αἱ αὐταὶ ῥήσεις καὶ συνεβιβάσθησαν εἰς ἀνατροπὴν μὲν καὶ αἰσχύνην τοῦ πονηροῦ Βέκκου, σύστασιν δὲ τοῦ ὀρθροῦ δόγματος παρὰ κοιαιστωρὸς Ματθαίου Ἀγγέλου τοῦ Παναρέτου. In negativo, l'opera di Panaretos attesta come a Costantinopoli, verso la metà del XIV secolo, Giovanni Bekkos rappresenti l'avversario per antonomasia agli occhi degli autori antilatini, come sembrano testimoniare anche i passi delle opere di Nilo Cabasilas²⁵, Marco Kyrtos²⁶ e Filoteo Kokkinos²⁷. Nel suo scritto, Panaretos riporta come di consueto i passi dell'avversario (Bekkos) accompagnati dal florilegio patristico, ai quali fa seguire le proprie refutazioni. Per la sua replica, caratterizzata per i toni accesi e addirittura violenti, egli utilizza massicciamente le *Antepigraphai* di Gregorio Palamas, che di sovente riprende alla lettera²⁸.

Una nuova stagione per l'opera di Giovanni Bekkos e la sua refutazione da parte di Gregorio Palamas è segnata dai lavori conciliari a Firenze nei primi mesi del 1439. Per la nostra ricostruzione delle vicende utilizziamo quale base di partenza le memorie di Silvestro Syropoulos. Egli ricorda più volte i dissidi sorti durante la primavera 1439 all'interno della delegazione greca tra gli antiunionisti guidati da Marco Eugenio e gli avversari, Isidoro di Kiev, Gregorio Mammis e Bessarione. Durante le discussioni della fine del mese di aprile sulla processione del Santo Spirito e sul significato delle espressioni διὰ τοῦ Ὑιοῦ ed ἐκ τοῦ Ὑιοῦ presenti nei testi dei Padri, Isidoro di Kiev «trasse dal grembo un libro pieno di alterazioni di ogni sorta e il cui autore era Bekkos e ne lesse alcuni estratti»²⁹, cioè una copia delle *Epigraphai*. Qualche tempo dopo (fine maggio-inizio di giugno), in occasione di un'altra discussione, Marco Eugenio «aveva iniziato a leggere un passo di Cabasilas sulla questione proposta, quando il vescovo di Russia [Isidoro di Kiev] subito lo interruppe: «Siamo venuti qui per fare l'unione e la pace e non lo scisma e la separazione. Vogliamo perciò che si leggano anche gli autori favorevoli all'unione e non l'autore dello scisma e della discordia.» Il vescovo di Lacedemone [Metodio], che lo appoggiava, aggiunse: «Chi è per noi Cabasilas? Non lo consideriamo un santo. Era un vescovo e lo consideriamo come uno dei vescovi attuali, come il vescovo di Monembasia o un altro. Niente ci obbliga ad approvare i suoi scritti.» Il vescovo di Efeso [Marco Eugenio] allora replicò: «Allora leggiamo Bekkos!» Poi, indispettito dalla loro impudenza e audacia e comprendendo che

Wechselbeziehungen, hrsg. von A. SPEER und Ph. STEINKRÜGER (Miscellanea Mediaevalia 36), Berlin - Boston 2012, p. 452-465.

25. E. CANDAL, *Nilus Cabasilas et theologia S. Thomae de processione Spiritus Sancti* (Studi e testi 116), Città del Vaticano 1945, p. 69-71.

26. A. RIGO, Questions et réponses sur la controverse palamite : un texte inédit d'origine athonite et son auteur véritable (Marc Kyrtos), in *Theologica minora : the minor genres of Byzantine theological literature*, ed. by A. RIGO, in collab. with P. ERMILOV & M. TRIZIO (Studies in Byzantine history and civilisation 8), Turnhout 2013, p. 148, n. 22.

27. *Antirrhētics*, VI, ll. 1499-1512, in Δ. Β. ΚΑΪΜΑΚΗΣ [D. B. KAIMAKIS], *Φιλοθέου Κοκκίνου Δογματικά ἔργα*, I (Θεσσαλονικεῖς βυζαντινὸν συγγραφεὺς 3), Θεσσαλονίκη [Salonicco] 1983, p. 214.

28. V. le corrispondenze in RIGO, La refutazione di Bessarione (cit. n. 10), p. 289 n. 33.

29. V. LAURENT, *Les «Mémoires» du grand ecclésiarque de l'Église de Constantinople Sylvestre Syropoulos sur le concile de Florence (1438-1439)*, Roma - Paris 1971, VIII, 37, p. 424, ll. 8-20.

quasi tutti avevano ceduto ed erano pronti a scendere a patti con il latinismo, tacque.³⁰ A questo incidente va collegato un evento di qualche giorno prima, quando Gregorio Mammis, ostile a Marco Eugenio e vicino a Bessarione, aveva impedito ad Antonio di Eraclea di dare lettura di alcuni passi di Nilo Cabasilas e lo aveva sarcasticamente invitato a lanciare l'anatema su Cabasilas³¹.

Il problema affrontato durante queste discussioni della delegazione greca era quello della processione del Santo Spirito, e in particolare del significato delle espressioni *διὰ τοῦ ἁγίου* ed *ἐκ τοῦ ἁγίου* presenti nei testi patristici. A questo proposito il precedente rappresentato dalle *Epigraphai* di Bekkos era animatamente dibattuto³². L'accanimento degli antiunionisti nei confronti di Nilo Cabasilas è forse spiegabile con il prestigio delle sue opere, ma forse costituiva una soluzione più facile e priva di complicazioni, rispetto a una censura pubblica nei confronti di Gregorio Palamas. Attaccare quest'ultimo, tra l'altro canonizzato dal patriarcato di Costantinopoli nel 1368, sia pure per i suoi scritti antilatinici, poteva essere pericoloso, perché comportava il rischio di aprire un dibattito sul palamismo, sulla distinzione tra essenza ed energie, che l'intera delegazione greca - dall'imperatore a Marco Eugenio a Isidoro di Kiev - voleva assolutamente evitare³³. Resta da aggiungere che attorno alla metà del xv secolo, Nilo Cabasilas, Gregorio Palamas e Barlaam il Calabro appaiono come le *auctoritates* degli antiunionisti³⁴.

Stando a Silvestro Syropoulos, Isidoro di Kiev aveva con sé a Firenze una copia delle *Epigraphai* di Bekkos, delle quali si servì anche per un discorso dell'aprile/maggio 1439³⁵. Crediamo che Bessarione venne a conoscenza dell'opera di Bekkos grazie allo stesso Isidoro o a qualche altro membro della delegazione greca. Egli la utilizzò abbondantemente nella sua *Oratio dogmatica sive de unione*, resa pubblica verso la metà del mese di aprile 1439: la struttura dell'opera, i titoli e le citazioni patristiche sono ripresi dalle *Epigraphai* di Bekkos³⁶. Le discussioni all'interno della delegazione greca gli avevano anche fatto conoscere la refutazione di Gregorio Palamas. Di qui la decisione di scrivere una replica «in difesa di Bekkos», *Contro la refutazione di Bekkos di Palamas* (*Πρὸς τὰς τοῦ Παλαμᾶ κατὰ τοῦ Βέκκου ἀντιρρήσεις*), che egli compose in quello stesso periodo, tra l'aprile e il maggio 1439³⁷. La premessa dello stesso Bessarione alla versione latina dell'operetta, di diversi anni successiva (1464-1467)³⁸, fornisce alcuni elementi di un certo interesse non solo per la sua redazione, ma anche per l'immagine di Gregorio Palamas quale autore antilantino. Bessarione ricorda che Giovanni Bekkos, patriarca all'epoca del Concilio di

30. *Ibid.*, IX, 23, p. 446-448.

31. *Ibid.*, IX, 9, p. 442.

32. Cf. anche *Acta graeca*: J. GILL, *Quae supersunt Actorum Graecorum Concilii Florentini*, II, Roma 1953, p. 415, ll. 22-29, p. 428-429.

33. A. DE HALLEUX, Bessarion et le palamisme au concile de Florence, *Irenikon* 62, 1989, p. 307-332, alle p. 324-331.

34. BESSARIONE, *Refutatio Marci Ephesini de S. Spirito*, in PG 161, col. 196a (N. Cabasilas e Barlaam); GIOVANNI PLOUSIADENOS, *Refutatio Marci Ephesini*, in PG 159, col. 1052a, 1060b, 1068a, 1084b, 1092b; GENNADIO SCHOLARIOS, *De processione sancti Spiritus*, I, in L. PETIT, X. A. SIDERIDÈS, M. JUGIE, *Œuvres complètes de Georges Scholarios*, II, Paris 1928, p. 1 (Teofane di Nicea, Nilo Cabasilas, Gregorio Palamas, Giorgio di Cipro).

35. *Concio de Unione exsequenda*, 10-12, in ISIDORUS Arch. Kioviensis et totius Russiae, *Sermones inter Concilium Florentinum conscripti*, a G. HOFMANN et E. CANDAL editi, Roma 1971, p. 87-89.

36. RIGO, La refutazione di Bessarione (cit. n. 10), p. 294.

37. PG 161, col. 244-287.

38. J. MONFASANI, Bessarion Latinus, *Rinascimento*, N. S. II, 21, 1981, p. 165-209, alla p. 140.

Lione, aveva composto le *Epigraphai*, frutto delle sue lunghe investigazioni sui libri dei Padri. Un certo numero di anni dopo, «presso i Greci un tale di nome Gregorio, di cognome Palamas, la cui stima fu considerevole presso i Greci, avversario e nemico aperto della verità cattolica su questo argomento [la processione del Santo Spirito]» (*quidam apud Graecos Gregorius nomine, cognomine Palamas, de quo magna existimatio apud Graecos fuit, veritati catholicae circa hunc articulum contrarius, et hostis apertus*), scrisse una refutazione dell'opera di Bekkos. Questo fatto, prosegue Bessarione, rischiava di rendere inutile la fatica del patriarca. «Quando le opere di entrambi finirono nelle mani mie, Bessarione cardinale di Santa Romana Chiesa e vescovo di Tuscolo, allora arcivescovo di Nicea, non sopportai» che fossero calunniati i Padri e quel «sapientissimus vir», il patriarca Bekkos. Egli decise allora di scrivere la sua opera a difesa di Bekkos e a refutazione di Palamas³⁹.

Un riesame delle circostanze di composizione delle opere antilatiniche di Gregorio Palamas e della loro diffusione in ambiente greco sino agli anni del Concilio di Firenze ha mostrato come già in questo primo periodo la fama di Gregorio fu legata principalmente alla sua produzione antilatinica (e potremmo aggiungere alla circolazione delle sue omelie), più che alle opere teologiche legate alla controversia palamitica. L'immagine di Gregorio quale polemista antilantino, a scapito di altri aspetti, sarà destinata a perdurare se non altro sino al XVII-XVIII, epoca della riscoperta del Palamismo con Dositheos di Gerusalemme e poi della rinascita «filocalica».

2. Negli anni sessanta del XIV secolo i contatti tra la Santa Sede e Costantinopoli in vista del ristabilimento dell'unità continuarono e anzi, a partire dal 1364, si intensificarono, con il ritorno a capo della delegazione latina di Paolo⁴⁰, nel frattempo nominato patriarca latino di Costantinopoli. Questi contatti portarono nel mese di ottobre del 1369 all'adesione personale dell'imperatore Giovanni V Paleologo alla Chiesa latina⁴¹. Si trattava senz'altro di un evento di valenza politica, condizionato come era dalla necessità dell'aiuto dell'Occidente contro l'avanzata ottomana, ma in quell'occasione non furono meno importanti i dialoghi teologici, che vertevano soprattutto sulla processione dello Spirito Santo dal Padre, come affermano gli ortodossi, o dal Padre e dal Figlio, come affermano i cattolici. Il dibattito non coinvolse soltanto l'imperatore Giovanni V, ma anche tutta una cerchia di intellettuali, che si impegnò in una più approfondita conoscenza del mondo occidentale, anche con le traduzioni di testi di autori latini (come ad esempio Agostino e Tommaso d'Aquino) in greco. Alcuni di questi aderirono anche alla Chiesa latina, in linea anche con la politica romana di moltiplicare le adesioni individuali. I vertici della Chiesa ortodossa, almeno per il periodo di patriarcato di Filoteo Kokkinos, su cui siamo meglio informati, sono invece fermamente contrari all'unione e alle conversioni individuali così come avvenivano. Proponevano piuttosto un concilio ecumenico nel quale chiarire innanzitutto le questioni dottrinali⁴², tentavano di fermare le conversioni e di riportare all'Ortodossia chi se ne fosse allontanato⁴³ come pure di raccogliere attorno alla sede patriarcale di Costantinopoli tutte

39. PG 161, col. 287b-288c.

40. Cf. sopra n. 11; e ancora J. MEYENDORFF, Projets de concile œcuménique en 1367: un dialogue inédit entre Jean Cantacuzène et le légat Paul, *DOP* 14, 1960, p. 147-177, alle p. 152-153.

41. Sull'intera questione cf. O. HALECKI, *Un empereur de Byzance à Rome*, Warszawa 1930.

42. *Ibid.*, p. 152-154; MEYENDORFF, Projets de concile œcuménique (cit. n. 40), p. 158-164; D. M. NICOL, Byzantine requests for an oecumenical council in the fourteenth century, *Annuaire d'histoire des conciles* 1, 1969 (ora anche in Id., *Byzantium: its ecclesiastical history and relations with the western world*, London 1972, nr. VIII), p. 69-95, alle p. 89-95.

43. HALECKI, *Un empereur de Byzance* (cit. n. 41), p. 179.

le chiese ortodosse⁴⁴. In questo senso è particolarmente importante la riconciliazione con la vicina Chiesa serba, anticipata nel 1371 per il despotato di Serres⁴⁵ e definitivamente promulgata nel 1375.

Non sono ancora disponibili studi che illustrino quale fosse la posizione dei monaci in questo frangente e come possa essere entrato in questo dibattito il monte Athos. Abbiamo la testimonianza del ritorno all'ortodossia di alcuni monaci⁴⁶; essi devono rifiutare insieme gli errori dei Latini e di Barlaam e Acindino. Non conosciamo invece monaci athoniti aderenti alla fede latina, ma la figura di Procoro Cidone, traduttore di opere latine e fratello minore di Demetrio, di cui si sa che aderì al cattolicesimo, ci testimonia che fino alla seconda metà degli anni 60 anche all'Athos ci deve essere stata una certa convivenza di posizioni diverse anche verso i Latini⁴⁷. «I Cidone in prima persona, e indirettamente grazie ai loro legami familiari, avevano, o ebbero fino a un certo punto, un'influenza e un peso considerevole tra i monaci athoniti, e a Lavra in particolare.»⁴⁸ Proprio in coincidenza con il patriarcato di Filoteo (proveniente dall'Athos, come peraltro il suo predecessore Callisto) e con l'adesione dell'imperatore alla chiesa romana sembra di poter notare un irrigidimento che chiarisce in modo ben polarizzato le posizioni⁴⁹. In appoggio a questa contrapposizione dottrinale è schierato a Costantinopoli anche l'ex-imperatore Giovanni VI Cantacuzeno⁵⁰, che interpreta la richiesta di un concilio ecumenico.

È in questo contesto che va anche collocata la canonizzazione di Gregorio Palamas⁵¹, che può perciò assumere un significato di affermazione dell'Ortodossia⁵² utile anche in

44. *Ibid.*, p. 180-181; 236-243.

45. A. RIGO, La missione di Teofane di Nicea a Serre presso il despota Giovanni Uglješa (1367-1368), in *'Ορθόδοξα: studi in onore di Mgr Paul Canart per il LXX compleanno*, a cura di S. LUCÀ e L. PERRA (Bollettino della Badia greca di Grottaferrata 51), Roma 1997, p. 113-127, alle p. 118-127.

46. Il monaco Teodoro, la cui abiura degli errori dei Latini è dell'aprile del 1369 (DARROUZÈS, *Regestes* I, 5, nr. 2546, p. 461; MM I, nr. 243, p. 501-502); il monaco Daniele, la cui abiura è del giugno 1369 (DARROUZÈS, *Regestes*, nr. 2555, p. 467; MM, nr. 246, p. 503-505).

47. Visto che nei casi citati nella nota precedente l'abiura della fede dei Latini è sempre accompagnata dall'abiura pure degli errori di Barlaam e di Acindino, meriterebbero attenzione le testimonianze della presenza all'Athos di monaci che aderivano agli insegnamenti dei due, cf. A. RIGO, Il Monte Athos e la controversia palamitica dal concilio del 1351 al tomo sinodale del 1368: Gregorio Trikanas, Procoro Cidone e Filoteo Kokkinos, in *Gregorio Palamas e oltre: studi e documenti sulle controversie teologiche del XIV secolo bizantino*, a cura di A. RIGO (Orientalia Venetiana 16), Firenze 2004, p. 1-177, alle p. 4-5. Di tale adesione è incolpato anche Procoro Cidone (cf. *ibid.*, p. 22-33); ma nel *Tomo* di condanna del 1368 lo si accusa di molte eresie, oltre a quelle di Barlaam e Acindino (*Tomo sinodale* del 1368, ll. 793-795 [edizione *ibid.*, p. 128]); una tale espressione è confermata anche nell'anatema di condanna inserito nel *Synodikon* dell'Ortodossia (J. GOUILLARD, *Le Synodikon de l'Orthodoxie: édition et commentaire*, TM 2, 1967, p. 1-316, alla p. 87, ll. 647-665; cf. p. 248-249); peraltro anche a Demetrio Cidone, certamente convertitosi alla Chiesa romana, il *Synodikon* imputa l'adesione agli insegnamenti di Barlaam e Acindino (GOUILLARD, *Le Synodikon*, p. 87 ll. 666-682); e potrebbe non essere un caso che il biglietto del metropolita Arsenio di Cizico, duro contro Procoro, si trovi conservato in «una nota nel piatto posteriore (segnatura attuale, f. 358') della legatura di un codice contenente le opere antilatine di Nilo Cabasilas (Vat. gr. 1117)» (RIGO, *Il Monte Athos e la controversia palamitica*, p. 43).

48. RIGO, *Il Monte Athos e la controversia palamitica* (cit. n. 47), p. 50.

49. Sulla svolta che avviene in questo periodo vedi anche, da un altro punto di vista, *ibid.*, p. 51.

50. Vedi ad esempio il suo ruolo nelle trattative del 1367, MEYENDORFF, *Projets de concile œcuménique* (cit. n. 40), p. 161-164.

51. A. RIGO, La canonizzazione di Gregorio Palamas (1368) ed alcune altre questioni, *RSBN* 30, 1993, p. 155-202.

52. Vedi anche i titoli di Nuovo Crisostomo e Nuovo Teologo che gli sono attribuiti, cf. A. RIGO, Grégoire Palamas: «nouveau Chrysostome» et «nouveau Théologien», *Irénikon* 80, 2007, p. 547-562.

funzione antilatina, ed è in questo contesto che negli ambienti slavi dell'Athos si procede in primo luogo alla traduzione dei due *Trattati apodittici contro i Latini* di Gregorio.

Risale infatti agli anni 60 del XIV secolo la traduzione dei *Trattati apodittici*. Possediamo il manoscritto del traduttore, *Deč.* 88, ora conservato nella Biblioteca Nazionale Serba a Belgrado⁵³. I testi di Palamas sono ai ff. 1^r-13^v, 14^r-38^v. Di Palamas il codice contiene anche il trattatello *Sull'unità e la distinzione* ai ff. 81^r-103^v. Come osserva V. Trijić⁵⁴, tutto il contenuto del manoscritto è chiaramente antilatino, e riguarda le due questioni fondamentali su cui vertevano le discussioni: la processione dello Spirito Santo e l'uso del pane lievitato o azzimo per la celebrazione dell'Eucaristia. L'ambiente di composizione è senz'altro serbo, e con ogni probabilità il monastero serbo di Chilandar, oppure quello di Panтелеimon, che pure nel XIV secolo era abitato da monaci serbi. Si potrebbe pensare anche a Karyes, dal momento che in quel periodo erano serbi anche i *protoi* dell'Athos. Come è stato notato più in alto, la traduzione slava conserva un testo più antico della redazione greca tramandata, forse quello originale del 1334. Evidentemente sul Monte santo erano conservate delle copie greche dei *Trattati* che erano stati scritti da Gregorio mentre viveva in un eremitaggio nei pressi di Lavra, mentre l'edizione del 1355 fu fatta come si è visto a Costantinopoli. In ogni caso, questo testo non deve essere stato molto utilizzato: se se ne conserva solo l'originale del traduttore, mentre la prima copia (*Chisinau ANRM Noul Neamt* 6⁵⁵) risale soltanto alla fine del XV secolo.

Tra la fine del 1374 e l'inizio del 1375, una nuova ambasciata del papa (in questo momento Gregorio XI) è inviata a Costantinopoli per riprendere le fila della ricerca dell'unità, praticamente interrottasi con il ritorno di Giovanni V in Oriente e la morte di Urbano V. Tale ambasciata aveva anche (o meglio prevalentemente) compiti dottrinali, più che politici: era infatti composta anche da due teologi⁵⁶. Gli effetti di questa ambasciata ci sono noti, apparentemente, solo da fonti occidentali, che parlano del moltiplicarsi di conversioni alla Chiesa romana e perfino di una discussione teologica durante la quale Giovanni Cantacuzeno avrebbe riconosciuto spontaneamente il primato della Chiesa romana⁵⁷. In ogni modo, questa ambasciata non produsse alcun effetto concreto. Anche in questa occasione, durante il decennio successivo, nell'ambiente athonita slavo si tradussero altre opere antilatine: la refutazione delle *Epigraphai* di Giovanni Bekkos di Gregorio Palamas e gli scritti contro i Latini di Nilo Cabasilas. Questo insieme di testi è testimoniato

53. KAKRIDIS, *Codex 88 des Klosters Dečani* (cit. n. 14); M. SCARPA, *Gregorio Palamas slavo: la tradizione manoscritta delle opere: recensione dei codici*, Milano 2012, p. 72-76 (vedi anche la bibliografia ivi indicata); M. SCARPA, La tradizione manoscritta slava delle opere contro i Latini di Gregorio Palamas, in *Vie per Bisanzio: VII Congresso nazionale dell'Associazione italiana di studi bizantini: Venezia, 25-28 novembre 2009*, a cura di A. RIGO, A. BABUIN e M. TRIZIO, Bari 2013, II, p. 735-749.

54. В. ТРИЈИЋ [V. TRIJIĆ], Из живота једне рукописне књиге. Кодиколошки оцрт на *Слова Григорија Паламе* (Дечани 88), *Археолошки прилози* 33, 2011-2012, p. 303-320, alla p. 317.

55. SCARPA, *Gregorio Palamas slavo* (cit. n. 53), p. 100-101. Nel XVI secolo si avranno altre 4 copie (cf. SCARPA, *Gregorio Palamas slavo*, p. 101-110; SCARPA, La tradizione manoscritta slava [cit. n. 53], p. 739-742). L. Taseva ha studiato i rapporti tra questi manoscritti e, con Kakridis, ipotizza l'esistenza di almeno un manoscritto tra *Deč.* 88 e gli altri (A. ТАСЕВА [L. TASEVA], Текстовата традиция на две слова от оригиналната част на ръкопис Дечани 88, *Археолошки прилози* 33, 2011-2012, p. 263-298, alla p. 291).

56. HALECKI, *Un empereur de Byzance* (cit. n. 41), p. 289-324.

57. Così riferisce lo stesso papa Gregorio XI nella lettera inviata a Giovanni Cantacuzeno (O. RAYNALDUS, *Annales ecclesiastici ab anno quo desinit Caesar card. Baronius MCXCVIII usque ad annum MDXXXIV continuati*, 16, Coloniae Agrippinae 1691, p. 532 [1375, n. 2-3]; cf. HALECKI, *Un empereur de Byzance* [cit. n. 41], p. 309-311).

da due codici, con ogni probabilità collegabili al monastero di Chilandar⁵⁸, e entrambi databili, grazie alle filigrane, agli anni 1375-1390: *Moskva GIM Sin. sl.* 383 (175)⁵⁹ e *Athos Chil.* 474⁶⁰. In greco questi testi si trovano insieme nel citato *Athos Dionysiou* 138 (3672) (là anche con i *Trattati apodittici* di Palamas). Tuttavia il testo di Nilo Cabasilas testimoniato dai codici slavi presenta delle differenze rispetto al testo greco, soprattutto per quanto riguarda l'ordine del materiale. Sappiamo che l'opera di Nilo Cabasilas sulla processione dello Spirito Santo è stata pubblicata dopo la sua morte dal nipote Nicola⁶¹. Crediamo di poter ipotizzare che la traduzione slava testimoni lo stato dell'opera anteriore all'edizione di Nicola, che potrebbe aver riordinato il materiale in vista della pubblicazione⁶². In *Athos Chil.* 474, oltre alla refutazione delle *Epigraphai* di Bekkos, compaiono altri due scritti di Gregorio Palamas, l'*Esposizione della straordinaria moltitudine di empietà di Barlaam e Acindino* e la *Lettera ad Anna Paleologa*. Questa piccola collezione si ritrova in un codice che contiene anche il *Syntagma* di Matteo Blastares, *Beograd UB Cor* 28, degli anni 1395-1405⁶³, e poi nell'imponente raccolta di Vladislav il grammatico, *Zagreb HAZU* III a 47, del 1469⁶⁴. In ambito slavo meridionale sono da segnalare altre due copie del XVI e una del XVIII secolo⁶⁵.

Ma è in ambito slavo orientale che la refutazione delle *Epigraphai* ebbe una notevole diffusione, testimoniata dalle quattordici copie che abbiamo individuato⁶⁶, a partire dal momento in cui il codice *Moskva GIM Sin. sl.* 383 giunse in Russia a metà del XVI secolo. L'arcidiacono della cattedrale di s. Sofia di Novgorod, Gennadio, capo della delegazione che portava doni a parte dello zar Ivan il Terribile al patriarca di Alessandria d'Egitto, inviò probabilmente proprio questo codice allo zar, che lo userà nei suoi dialoghi con Antonio Possevino, inviato dal papa anche con l'incarico di ricercare l'unità della Chiesa russa con la Chiesa romana⁶⁷. Questo fatto è testimoniato da un'interessante annotazione, presente in molte copie russe di questo manoscritto: «Quando fu chiesto allo zar e gran principe Ivan Vasilievic di tutta la Rus' dall'inviato del papa di Roma Antonio Possevino cos'è questo "Palamas", a lui rispose lo zar Ivan in questo modo: Palamas è Gregorio, arcivescovo di Tessalonica, uomo santo. Con lui peraltro i Latini ebbero molte controversie sullo Spirito Santo e lo hanno congiunto in un solo pensiero con Marco di Efeso e i Latini si sono mossi a battaglia contro di loro. E questo è il libro di questo Gregorio arcivescovo di Tessalonica»⁶⁸. Quando deve dare informazioni su Palamas, Ivan il Terribile lo descrive

58. SCARPA, La tradizione manoscritta slava (cit. n. 53), p. 743.

59. SCARPA, *Gregorio Palamas slavo* (cit. n. 53), p. 91-93 e la bibliografia là indicata.

60. *Ibid.* e la bibliografia là indicata.

61. NICOLA CABASILAS, *Protheoria*, in PG 149, col. 677-680. Vedi anche KISLAS, *Nil Cabasilas et son traité* (cit. n. 23), p. 75-76; KISLAS, *Nil Cabasilas, Sur le Saint-Esprit* (cit. n. 23), p. 63; CANDAL, *Nilus Cabasilas* (cit. n. 25), p. 33.

62. Uno studio su questo problema è in preparazione da parte nostra.

63. SCARPA, *Gregorio Palamas slavo* (cit. n. 53), p. 95-98 e la bibliografia là indicata.

64. *Ibid.* e la bibliografia là indicata.

65. SCARPA, La tradizione manoscritta slava (cit. n. 53), p. 745-746; SCARPA, *Gregorio Palamas slavo* (cit. n. 53), p. 116-119; 122-123.

66. SCARPA, *Gregorio Palamas slavo* (cit. n. 53), p. 163-179.

67. Su tutta la vicenda: *ibid.*, p. 64-67; SCARPA, La tradizione manoscritta slava (cit. n. 53), p. 735-736; 746-747.

68. Il primo manoscritto in cui compare è *Moskva GIM Sin. sl.* 46, f. 6°, riportata in A. B. ГОРСКИЙ, К. И. НЕВОСТРУЕВ [A. V. GORSKIJ, K. I. NEVOSTRUEV], *Описание славянских рукописей Московской Синодальной библиотеки. 2, 2. Писания святых отцов. 2. Писания догматическия и духовно-нравственныя*, Москва [Mosca] 1859, p. 477.

come campione antilatino alla pari di Marco di Efeso, riflettendo evidentemente idee correnti nella Russia del XVI secolo.

La pubblicazione da parte di Metaxas dei *Trattati apodittici*, di cui si è parlato all'inizio di questo studio, fu l'occasione per una nuova traduzione in slavo, ad opera di Eutimio Čudovskij, che evidentemente non conosceva la traduzione del XIV secolo. La nuova traduzione è testimoniata in un manoscritto anteriore al 1680, preparato per una pubblicazione a stampa che non è poi avvenuta, e in due altri manoscritti contemporanei⁶⁹.

Si conferma così che anche in ambito slavo orientale la fama di Gregorio Palamas fu legata alle sue opere antilatine, almeno sino alla rinascita «filocalica» del XVII secolo⁷⁰, quando si prestò attenzione alle sue opere spirituali, se non sino agli inizi del XX secolo, quando la sua opera teologica fu riscoperta e ebbe una notevole diffusione⁷¹.

69. SCARPA, *Gregorio Palamas slavo* (cit. n. 53), p. 181-185.

70. Cf. per il mondo greco, che ebbe poi il suo riflesso sul mondo slavo, A. RIGO, Nicodemo Aghiorita e la sua edizione delle opere di Gregorio Palamas, in *Paisij, lo starec: atti del III convegno ecumenico internazionale di spiritualità russa*, a cura di A. MAINARDI, Magnano 1997, p. 165-182; RIGO, Nicodemo l'Aghiorita (cit. n. 1), p. 151-174. Per le traduzioni in slavo, cf. A. A. ТУРИЛОВ, М. М. БЕРНАЦКИЙ [A. A. TURILOV, M. M. BERNASKIJ], *Переводы сочинений Г[ригория] П[аламы] на славянский язык до XVIII в.*, in *Православная Энциклопедия*, под редакцией Патриарха Московского и всея Руси Алексия II, т. 13, Москва [Mosca] 2006, p. 27-28.

71. Così risulta anche da uno studio sulla recezione di Gregorio Palamas nel mondo russo che ci accingiamo a pubblicare.